

# PROGETTO JUU (*che però vuol dire SU*)

Carissimi amici ed amiche,

anzitutto un affettuoso saluto da Nairobi. E poi un enorme grazie di cuore!

Grazie a voi il ‘**Progetto Pastiglia**’ sta avendo effetti salutari: Hellen continua a fare sedute regolari di fisioterapia, diverse famiglie povere sono state aiutate a far fronte alle spese scolastiche per i propri bambini, abbiamo fatto operare al piede Bernard.

Due parole (e due foto) per Bernard ed il suo piede. **Bernard Juma** ha 14 anni e fa il chierichetto ad Olympic, una delle chiese di Kibera nella quale prestiamo il nostro servizio. Bernard è il penultimo di 5 figli di una famiglia che vive in quella parte di Kibera che si chiama Katwekera; la sua mamma è vedova. A Katwekera -per dire- le case sono tutte (tranne 1 o 2) di lamiera, legno e fango, un'unica stanza di 3 passi per di qua 4 passi per di là, ed è già finita la casa; le strade sono grandi quanto basta per farci passare un carretto; l'ambulanza è una carriola! A 7 anni Bernard è stato investito da un camion, ed operato. Quando io l'ho incontrato, Bernard aveva il piede destro storto, e camminava storpio. Questo non gli ha mai impedito né di camminare, né di giocare a pallone con i suoi compagni, né di partecipare alle danze liturgiche in Chiesa. E però, un futuro da storpio, per un ragazzo di 14 anni, è un'idea davvero difficile da digerire. Tramite alcuni amici, ai primi di febbraio di quest'anno ho conosciuto il Ruaraka Uhai Neema Hospital, qui a Nairobi, un ospedale diretto e ‘benedetto’ da un medico italiano, il quale ha visitato Bernard e gli ha davvero voluto bene. Da lì abbiamo cominciato a pensare ad un possibile intervento chirurgico, realizzato infine lo scorso 5 maggio da alcuni specialisti ortopedici che vengono ogni anno dall'Italia. Ora il ragazzo si sta avviando ad una rapida e felice guarigione. Evviva!



Questo ci dà voglia e coraggio di immaginare, e perciò chiedere simpatia e sostegno per un nuovo progetto. Che si chiama **‘Progetto Juu’**.

Il nome viene da un proverbio Swahili: “*Ukijiangalia chini kisimani, utaona mbingu juu*”. “*Se ti guardi giù dentro la sorgente, vedrai il cielo lassù*”. Quando ti chini sopra il pozzo per specchiarti, guarda anche il cielo dietro di te. Il proverbio spiega che riconoscersi nel profondo delle proprie sorgenti significa dare uno sguardo all’alto del cielo. E anche che, siccome il cielo è la sorgente della sorgente, il nostro profondo è il cielo...

Il proverbio contiene due avverbi molto comuni: **su** e **giù**. In kiswahili si scrive **‘juu’** (si legge ‘giù’), e significa **‘su’**: sopra, su, in alto, in cima. Mentre invece, quello che in italiano chiamiamo **‘giù’**, qui si dice **‘chini’** (si legge ‘cini’), e significa: sotto, in fondo, in basso. Per noi, qui, significa che ogni volta che ci accostiamo/abbassiamo verso qualcuno che è nel bisogno (**giù, chini**) in realtà ci stiamo specchiando, ed abbiamo anche la possibilità/fortuna di alzare gli occhi in alto (**su, juu**) e riconoscere il volto di Colui che per noi si è fatto Ultimo. Anche per questo cerchiamo di vedere e di guardare bene, e di non restare con le mani in mano.

I bisogni più urgenti e scottanti, qui da noi, sono sempre i soliti: il (1) **sostegno a chi non può pagare le spese mediche** in caso di operazioni e/o malattie gravi ed invalidanti (come per il caso di Bernard e di Hellen); il (2) **sostegno alle famiglie che non riescono a pagare la scuola** per i propri figli. Recentemente abbiamo anche raccolto l’appello dei nostri giovani di Santa Monica, ad Ongata Rongai, i quali chiedono (3) **un sostegno per un progetto** (uno **‘start up’**, come si dice adesso) **indirizzato a creare posti di lavoro**, occupazione e speranze per il futuro. Molti dei nostri ragazzi e ragazze di Santa Monica, al termine del loro curriculum scolastico, si trovano senza un lavoro, e senza prospettive di trovarlo domani né mai. Si sono rimboccati le classiche maniche ed hanno immaginato delle possibilità: comprare una lavatrice e farci una lavanderia, o mettere su una macelleria, o un internet-point, o un car-wash, o fare una cooperativa, o un’altra diavoleria che consenta loro di vivere, e non solo di sopravvivere. Cercano una sponda, in termini di idee, di condivisione del problema e di reperimento delle soluzioni, ed anche di concrete risorse per avviare qualcosa.

Il nostro **Progetto Juu** cerca persone di buona volontà che contribuiscano a creare **un fondo** al quale attingere per poter continuare ad aiutare altre persone come Bernard, per pagare le school fees dei ragazzetti e ragazzotti, per dare sostegno e risorse ai giovani di Santa Monica.

Basi, nimemalisa. Ho finito, termino qui. Non prima di avervi mandato i miei e nostri più affettuosi saluti, e di rinnovarvi l’invito a venire a fare un giro dalle nostre parti.

Ciao, a presto. p. Angelo, e la comunità dei Canossiani di Nairobi

